

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre

Nazari, Giovanni Battista

Brescia, 1599

Se gli rappresenta la Donzella, dalla quale uien confortato, & passando per una spelonca peruengono ad una fabricatura. Cap. 19

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

Socrates.

Stephanus medicus.

Synestus.

Suphebes.

Scala philosophorum.

Simon philos.

T

Testus alchimistarum in duodecim conclusiones de plebe sachi.

S. Thomæ de Aquino hæc, 1. epistola, 2. epistola secunda, 3. commentum super turbam, 4. de esse, & essentia.

Tabula scientiæ maioris.

Thomæ Ennij phrisij orientalis medici archiepiscopi Treuerensis opus de quinta solari essentia.

Tractatus de lapide animali.

Tractatus de lapide vegetabili.

Tractatus es textu Florentij.

Tractatus trinum verborum artis philosoph.

Tractatus de lapide philosophico.

Theaurus absconditus, & summum secretum philosophorum.

Theophili opus ad filium.

Turba secreti & philos.

Turbula alia philosophorum.

Thebit.

Themetrius.

Thaphnutia virgo.

Testamentum alchimie.

Verbum abbreviatum seu summa extracta ex libro speculi. Vnicentij speculum, & duo alia opera alchimie.

Vocabula obscura artis.

Voythie liber Ludonici regis.

Via vniuersalis artis.

Verba philosophorum de lapide.

Vocabularium artis.

Vandrius Senensis.

Vainardi tractatus.

Veradianus.

Vastanus.

Varo.

} philosophi.

Ysimidius super turbam.

Zamberti Mahometi filij liber de arte alchimica.

Zenonis philosophi tractatus.

Zozimus philosophus.

Se gli rappresenta la Donzella, dalla quale vien confortato, & passando per vna spelonca peruengono ad vna fabricatura. Cap. 19.



RASCRI^TA con tal ordine la lunga polizia restai ammiratino per il molto numero delli scrittori, non ostante, che trascorso non haueua se non tre di quattro parti di questo grande claustrale, poi cominciai a contemplare la marauigliosa fabricatura, per laquale passar mi conuenina volendo dar fine al mio viaggio, & cosi leuando gli occhi fuori della porta, vidi di nouo verso me venire la mia tanto desiderata

Don-

Donzella; laquale fattasi vicina con graue, & honesto de' coro comincio a dire. Peregrino? & io lei, Dòzella, senza il tuo aiuto nõ è, nõ spero peruenire al fine del mio cominciato viaggio; Et ella con grate parole, sappi che alcuno non ha saputo mai venire, si in questo luogo, come al mio ricchissimo palaggio, ilqual è posto nella sommità di questo nobile monte, se prima non è stato ammaestrato della cosmografia di quell'oscuro viaggio, per alcuno di quelli pendenti libri, già composti per molti citi adini del Regno nostro, & posti in questo loco come Archiuo secreto della cancellaria nostra, & consacrati al suo compositore come ad vn nume. Queste parole mi strinsero talmente il cuore, che non sapeua che mi dire, che mi fare, ne men che modo prendere, per commouere la gentil Donzella a qualche compassione delle mie passate fatiche, & non lasciarmi piu andar vagando per le lunghe, & oscure spelonche, & cauarmi da tanto faticoso studio delli ritrouati libri: Vedendomi la benigna Donzella così d'animo smarrito, & quasi di speranza priuo di poter giungere al desiderato fine, con volto giocondo mosse queste parole. Peregrino se meco verrai, dicoti che senza trascorrere le tante, & tante lectioni de' figurati, & enigmatici libri, pieni d'oscure detti, veder farotti il misterioso fine del tuo faticoso viaggio, nelquale da te stesso non senza stenti, studio lungo, sole citi pensieri, & pena, hauesti potuto vedere: Però seguitami per questa via.

Caminato che haueffimo per due miglia circa l'arduo monte lasciassimo (non senza pena, & stenti) la tormentosa via, & poi entrati di nouo in vna oscura spelonca; quasi inui restato sarei, per il trauaglioso viaggio, nelquale intollerabili fatiche sostener mi conueniua, se la gentil Donzella fusse stata della salute mia men procuratrice. Vsciti adunque di questo intricoso loco, mi ritrouai non molto lungi dalla sommità dell'altissimo monte, sopra la costiera d'vn dilettofo colle, oue vna amena pianura causata da vn verdeggiante praticello, pieno di vari, & odorati fiori circondaua vna certa cinta di muro fatto di finissimo marmo: Gionto all'entrata della solenne fabricatura vidi nel suo centro vn grande, & altissimo portico rotondo di otto archi, sostenuti da quattro colonne di bellissima corniola, & da quattro altre di splendidissimo porfido; Questo portico era di diametro circa cubiti venti, & sosteneua per sua cuba vna marauigliosa machina, simile ad vn celeste, & sferico globo, ilquale misteriosamente riuolgendosi dal leuante, al ponente, si vedeuà il corso del Sole per i dodeci segni del Zodiaco, con tutte le stelle fisse, che ciò pareua il sereno cielo. Fattomi vicino, la benigna Donzella veniua mostrandomi vn grande, & trasparente loco (ma molto ben chiuso) situato sotto questo rotondo portico:



In questo loco era vn spauentoso animale à modo di venenoso Dracone, il quale hauria spauentato ogni valoroso passaggiero. Giunto appresso, con gran strepito abbatrendo l'ale, & fricolando il becco di ciascun capo, hauebbe spauentato i leoni; cominciò dipoi quietarsi, & con dolci parole così dire, prima però impostogli con lusinghe dalla cortese Donzella.

Il mostro instato dalla Donzella, disse molte parole del suo stato.

Cap. 20.



DI, vedi, & intendi il mio dire, & ogni cosa scolpisci nel intimo del cuore, perche dirotti quello che molti ricercano, & pochi trouano; quello che molti fanno, & conoscono, ma poco intendono; vedendemi molti, & conoscendomi pochi. Hor odi, & intendi se tu puoi, perche il tutto haurai, io son la Gallina, ò vero il Dracone pessimo, & feroce, permanente in ogni tempo; resuscitando per me stesso da morte, io occido la morte, che mi occise. Faccio resurgerè i corpi da me creati, uiuendo in morte, mi occido, di cui poi vi rallegrate, senza di me, & di mia vita, non vi potete rallegrare. S'io porto nel capo il veneno, nella mia coda (quale di rabbia mordo) consiste tutto il rimedio; chi pensa di giocare meco, per il mio penetrante occhio, li conuien morire; Se alcuno mi morde, prima deue mordere se stesso, ò se lo mordo, la morte lo morde prima nella testa, perche prima deue mordere me, stante che l'mordere è medicina del mordere. Se ne gl'alti monti faccio mia quiete, & riposo, nelle pianure, valli della terra, & anco ne i stercolini habito; Se nell'acqua vaporosa son concetto, nel aere, & fuoco è il mio nutrimento; Il mio sudore sente di sepulcro; chi ciò non intende, di me non harà notizia alcuna. odi, io son noto à tutte le genti, popoli, & tribu, così à poueri, come à ricchi, iquali mi chiamano poco precio, & con altri infiniti nomi & epiteti, ma chi ben mi conoscesse mi chiamarebbe assai precio. Io son estraneo nella mia patria, & son per i climi del mondo noto, per essere io commune à tutti; Chi mi vede, ò mi ha veduto, non mi ha però conosciuto, & chi non mi vede, ne conosce, mi ricerca. Il mio padre, & mia madre, mi hanno generato, & io di prima generai quelli. Io son padre, & figliuolo; Io son madre, padre, & figliuolo; Io son inuisibile quando volo, & impalpabile quando fuggo per aria: Ma toccandomi son visibile, & palpabile. Adunque conosci me, & occidi me, & sappi che di spada, ò d'altra arma non posso morire; Ma presentandomi il rispendente specchio, per me stesso m'occido, onde poi se in foco mi nutrirai, per fina che stan prima i membri miei in altra forma mutati, & poi